

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Edizione. — Comunicati via telegrafo
INSEZIONI. — Comunicati via telegrafo
corpo del giornale per ogni linea
spazio di linee cent. 50 — Dopo la fine
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni e se che si spediscono a richiesta
Avvisi in IV pagina prestati mitissimi

Direzione
Udine, Vicolo di Frampere N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghi non affrancati.

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In armo signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae viet mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Venerdì 16 Giugno 1905

Nel Parlamento

Roma, 15. — Dopo commemorato l'on. Delavannia, ministro di Grecia, caduto vittima per mano assassina, continua fra la più viva attenzione la discussione delle spese per la marina. La Camera è affollata.
Parla primo Santini, il quale fa un parallelo fra il patriottismo dei socialisti italiani e quello dei socialisti francesi. Là — esclama — il sentimento di patria è superiore ad ogni sentimento politico. Quindi dimostra la necessità di provvedere ad opere di difesa e di rifornimento nell'Adriatico.

Giusso difende l'operato della Commissione d'inchiesta intaccato da Santini.
De Bellis non è imperialista, ma considera una necessità che la marina sia forte per proteggere la nostra emigrazione e la nostra esportazione. Deplora perciò la persistente campagna dei socialisti contro spese le quali, in sostanza, mirano ad assicurare agli operai un lavoro tranquillo e fecondo.

Cabrini, per incarico dei colleghi socialisti, dichiara di respingere le accuse mosse al partito socialista, che esso cioè si compiacia quando si rivelano dei mali che colpiscono al cuore le istituzioni presenti, perché i socialisti si compiaciono soltanto del decadere e dello scomparire di istituzioni temporanee, le quali ostacolano il cammino della civiltà. Essi si dolgono invece del decadere di istituti che, sono quelli diretti alla difesa, sono fondamento della Società organizzata nel momento presente. Con questo convincimento respinge il concetto che i proletari debbano disinteressarsi di tutto ciò che è rivolto alla conservazione della patria, la quale anche in una organizzazione più elevata sarà sempre fonte di civiltà e di progresso.

Sbarazzato così il terreno, dichiara che voterà contro il progetto perché tende a ricolmare sperperi fatti e perché gravita sui consumatori poveri.
Cesaria presenta due ordini del giorno, uno per la flotta mercantile l'altro per un assetto definitivo alle casse speciali per assicurare il pane ai marinai nella loro vecchiaia.

Salvia rileva lo stato di inferiorità economica della nostra Marina mercantile in confronto di quelle estere in conseguenza delle pressioni tributarie e dell'arbitrio del sistema per l'accertamento dei redditi, dell'esagerato carico dei diritti consolari senza limite di tonnellaggio, della troppo gravosa tassa di ancoraggio e simili. Invita quindi il ministro a mettere gli armati italiani in grado di reggere alla concorrenza straniera.

Guicciardini dichiara che non potrà dar voto favorevole al disegno di legge per queste ragioni: Insufficienza tecnica, mancanza di sicuro affidamento che gli ordinamenti della Marina funzionino bene, mancanza di un piano finanziario organico.
Comadini dichiara che con le nuove spese si incamminano verso il disavanzo. L'oratore si domanda che cosa avverrà delle promesse di sgravi, quando si aumentano le spese militari. Lui ed i suoi amici repubblicani votarono perciò contro.
Bettolo prende a difendere, in seguito all'inchiesta, l'opera sua come ministro ed è applaudito.

Roma, 15. — Al Senato si termina la discussione generale sul bilancio degli esteri.

I tre ordini del giorno.

Roma, 15. — Ecco i tre ordini del giorno proposti dalla Estrema Sinistra circa le spese per la Marina.

Socialisti: — La Camera riservandosi a inchiesta sulla marina esaurita la messa in istato di accusa dei Ministri responsabili, rilevate le deficienze della difesa marittima nazionale, respinge ogni richiesta di nuovi crediti straordinari.

Radicali: — La Camera in seguito ai risultati della inchiesta invita il Governo a proporre le opportune riforme negli organici tecnici ed amministrativi della Marina militare per assicurare alla medesima controllo, unità di indirizzo ed effetti utili e sospende ogni deliberazione dei maggiori assegnamenti.

Repubblicani: — La Camera convinta che i fondi per la Marina militare sono sufficienti per provvedere alla difesa del paese quando una riforma dei congegni amministrativi assicuri una rigorosa erogazione dei fondi stessi, ritiene ogni nuo-

vo aumento di spesa incompatibile con le condizioni economiche del paese, poiché avrà per effetto di ritardare la risoluzione dei problemi più urgenti di ordine tributario.

Dalla Estrema Sinistra diremo domani il necrologio.

I ministri alla firma dei decreti. Il Re ed i crediti per la Marina.

Roma, 15. — Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la solita relazione, e per la firma dei decreti.

Il Re si è trattenuto quindi coll'on. Fortis e l'on. Mirabello, per conferire in merito alla discussione che si svolge in Parlamento sui crediti per la Marina.

Un'importantissima Enciclica sull'Azione Sociale in Italia

Mandano da Roma, 15, all'Avvenire d'Italia:

Credo di potervi assicurare che a giorni e probabilmente sabato sera uscirà l'Enciclica del Santo Padre sull'Azione sociale in Italia.

Quest'Enciclica sarà di una importanza straordinaria; e ritengo di potervi assicurare che essa segnerà come il principio di una vita nuova nel campo cattolico italiano.

L'Enciclica, a quanto mi consta, non parlerà di nessuna forma di organizzazione particolari; ma accennerà soltanto alle grandi linee di esse, riservando tutta l'attuazione alla libertà, al senno, alla coscienza e al sentimento di responsabilità del laicato cattolico italiano.

IL MATRIMONIO del principe Gustavo di Svezia.

Windsor, 15. — Alla presenza del Re, della Regina, dei membri della famiglia Reale inglese, dei principi esteri, degli alti personaggi di Stato, dei cavalieri della Giarrettiere e di numerosi invitati, si è celebrato oggi solennemente nella Cappella di S. Giorgio il matrimonio della principessa Margaret di Connaught col principe Gustavo Adolfo di Svezia. Immensa folla acclamante assistette nelle vie al passaggio del corteo delle carrozze di gala che recavano i Sovrani ed i principi. La cerimonia religiosa fu celebrata dall'arcivescovo di Canterbury, assistito dai vescovi di Oxford e di Winchester. Dopo la funzione religiosa si è firmato nel Salone Bianco nel Castello l'atto nuziale. La città è imbandierata e festante; il tempo splendido.

Note e commenti

Il feudo.
Le cose cambiano nome, ma la sostanza resta. Dal patriarcato ad oggi, il feudo è sempre stato: nei secoli ha variato sistemi e costumi, ma la sostanza l'ha sempre conservata. Non discutiamo dunque sul feudalismo; discutiamo invece in quale epoca questo sia stato più grottesco ed irrazionale. E noi ci affrettiamo subito a dire che esso apparisce più grottesco ed irrazionale ora, in cui è passato in mano ai socialisti.

— Come? I socialisti « feudatari »? Socialisti con feudi? Ma voi farneticate, ma voi impazzite!

Nè farneticiamo nè impazziamo, grazie a Dio. Abbiate la bontà di leggere questo che da Mantova mandano al Corriere della sera e poi giudicate.

Nel feudo di Enrico I.

« Il collegio di Gonzaga diede i natali ad Enrico Ferri e ne fece il suo deputato. Intorno a lui, assai più che alla sua idea socialista, si strinsero allora gli elettori che ambivano di vedersi rappresentati dallo scienziato, figlio di quella terra, dall'uomo ingegnoso e fecondo. Ferri ne approfittò e di Gonzaga fece il suo feudo. Ripetiamo, le idee socialistiche, nonché discusse, non furono neppure messe in campo in quei mandamenti rurali dove la grande maggioranza degli elettori è tale da poter cantare, colla coscienza di esser nella verità:

Evviva il socialismo, e quel che l'ha inventato, è stato Enrico Ferri il nostro deputato

E Ferri fu padrone assoluto del suo collegio, dove il suo arrivo provocava l'en-

tusi-smo della folla, dove il suo discorso dalle smaglianti immagini, era seguito dalle turbe prima silenziose, poi plaudenti e trasportate al parossismo in fine. Ma ecco, attorno al Santo, gli apostoli, i vulgari del verbo non mai discusso del divo, furbi e di nulla curanti che del proprio miglioramento, farsi avanti, e, blandendo i buoni popolani, farsene i padroni nei Municipi, nelle Opere pie, dappertutto; e il deputato, in ben altre lotte tenuto lontano, comincia a diradare le sue visite al collegio, che sa filo ed inespugnabile.

— « Basta l'evocazione del vostro nome per aver obbedienza cieca » — gli scrivono gli apostoli, e Ferri scende al suo feudo solo quando ha bisogno di voti in periodo elettorale.

Ravenna lo manda alla Camera? egli opta per Ravenna ed impone il Lolini a Gonzaga. Gonzaga china il capo e grida « viva! »

Trenta collegi presentano la sua candidatura per la nuova elezione? egli ha voluto così e opererà per quello che gli piacerà. Senonché Gonzaga la fida, che sola con Portomaggiore lo elegge, gli segna ammonitrice i 28 collegi dove fu sconfitto con tanta vergogna, ma fra le mani che gli si tendono per contrastarlo a Portomaggiore, egli spiaga il condanno Todeschini, quegli che Verona ha bollato coll'elezione di novembre liberandocene con un sospiro di sollievo ».

Il pecorone.

Altro che feudatari socialisti dunque! Il *servum pecus* — che una volta si chiamava « ignorante » e adesso grazie alla fortuna delle parole si chiama « evoluto » — come ha esistito un tempo, esiste ora. Solo invece di baciar basso e di curvare il fiuto della schiena fino a toccare con la punta del naso il fango con cui ha tante affinità, davanti a un signorotto piumato; bacia basso e si curva davanti a un idolo, che porta un cappello a stajo a mo' dei bravi e una cravatta rossa a mo' della *Erythacus rubecula*. E questo idolo — che dispiega un bandierone suggestivo — cammina trionfante sopra il dosso viscido e argilloso del *servum pecus*. E toccategli qual nome! Vi salta addosso come un galletto di roccia...

Ma buon per noi — vogliamo dire per la civiltà nostra — che il *servum pecus* comincia un po' a diventare più *pecus* se volete, ma meno *servum*.

Ne è prova il fatto di Gonzaga, che — nota il Corriere della sera — « insorge e nel ribellarsi alla vergognosa imposizione, si volge indietro meravigliata di aver aspettato fino ad ora. Una muta intesa unisce in un solo pensiero uomini dei più disparati partiti, ognuno trova una lena inaspettata e si decide in ogni Comune del vasto collegio di emanciparsi dalla tirannide brutta dei sedicenti socialisti ».

E insorge nel nome dell'ing. comm. Magazzini. Auguri!

Il decreto che istituisce l'esercizio ferroviario di Stato

Roma, 15. — Il Re, stamane ha firmato il seguente decreto che istituisce l'esercizio di Stato:

Art. 1. — L'Amministrazione delle ferrovie di Stato alle dipendenze del direttore generale coadiuvato dal comitato di amministrazione provvede all'esercizio delle ferrovie di Stato, alla navigazione attraverso lo stretto di Messina alla costruzione di nuove ferrovie per conto dello Stato.

Art. 2. — L'Amministrazione delle ferrovie di Stato comprende: a) La direzione generale — b) Le direzioni compartimentali di esercizio — c) Le direzioni speciali.

Art. 3. — La Direzione generale risiede a Roma e comprende l'Ispettorato centrale ed i servizi centrali.

Art. 4. — L'Ispettorato centrale ha due sezioni con attribuzioni distinte: I sezione — Ispezioni tecniche e sanitarie, (esame dei progetti, ispezione e collaudo dei lavori di maggiore importanza, e per la costruzione di nuove linee; esame dei nuovi tipi di materiale rotabile fisso ed ausiliario dell'esercizio; esame dell'ordinamento sanitario).

II. sezione — Ispezioni amministrative e disciplinari (ispezioni di ragioneria,

cassa, controllo prodotti; magazzini, uffici che trattano le vertenze commerciali col pubblico, inchieste amministrative importanti, inchieste riguardanti l'esercizio).

Art. 5. — I servizi centrali sono ripartiti come segue: — 1. Segretariato, studio generale dei contratti, statistica; 2. Ragioneria per la preparazione del bilancio, Cassa; 3. Legale; 4. Personale, Istituti di previdenza; 5. Sanitario; 6. Approvvigionamento, magazzini; 7. Esercizio (Movimento dei treni, orari, riparto veicoli); 8. Commerciale; 9. Controllo prodotti e gestioni di stazione; 10. Trazione materiale rotabile; 11. Sorveglianza, mantenimento delle linee, materiale fisso; 12. Costruzioni (grandi lavori lungo le linee esistenti; studi e direzione della sorveglianza dei lavori; costruzione di nuove linee); 13. Esame delle richieste del Ministero delle domande di concessioni e proposte di riscatto per le linee esercitate dalla industria privata. Stralcio delle gestioni dipendenti dai contratti approvati con legge 27 aprile 1885 numero 3048; consegna allo Stato delle linee e del materiale delle Società esercenti le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Art. 6. — Il Servizio centrale numero 11 ha sede a Bologna. Sono conservati per gli opportuni adattamenti gli uffici di controllo, prodotti, esistenti a Torino, Firenze e Messina; quelli per gli approvvigionamenti e magazzini esistenti a Torino, Milano e Firenze.

Art. 7. — Le direzioni compartimentali di esercizio avranno la loro sede a Torino, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Vi sarà una direzione speciale a Messina per l'esercizio del servizio della navigazione dello stretto e sarà alla dipendenza della direzione compartimentale di Palermo.

Possono inoltre essere costituite delle direzioni speciali per l'esercizio di linee staccate dalla rete dello Stato.

Art. 8. — Per i bisogni delle costruzioni possono essere istituiti degli uffici locali per la direzione ed ispezione dei lavori.

Art. 9. — Ogni direzione compartimentale di esercizio comprenderà i seguenti uffici: 1. segreteria; 2. ragioneria; 3. Movimento e Traffico; 4. Trazione e materiale; 5. Sorveglianza e mantenimento delle linee.

Art. 10. — Sono conservate alla dipendenza delle rispettive direzioni compartimentali gli uffici di movimento e traffico esistenti a Verona ed a Pisa ed a Reggio Calabria.

Art. 11. — Il direttore generale sentito il consiglio d'amministrazione stabilirà le attribuzioni dei vari servizi ed uffici.

Le ferrovie complementari nel Veneto.

Roma, 15. — E' stata distribuita alla Camera la relazione della commissione parlamentare, che ha esaminato il disegno di legge per la costruzione delle ferrovie complementari, di cui è relatore l'on. Tedesco.

La commissione, d'accordo col Ministero, ha stabilito di proporre che lo Stato debba assumere l'obbligo di provvedere mediante appalti a misura o a prezzo fatto, alla costruzione dei tronchi Spilimbergo-Gemona e Poggio-Rusco-Verona.

IL PROCESSO MURRI

Il processo Murri a Torino volge alla fine. Il duello oratorio tra gli avvocati è brillante. Parlarono già gli avvocati Sighele e Nasi per la P. C.; ieri cominciò la sua arringa l'avv. Palberti della difesa. Efficace fu la requisitoria del P. M. cav. Colli, durata due giorni. Egli si mostrò superiore a ogni influenza e a ogni riguardo pur di conseguire la giustizia. Ripetiamo qui la chiusa della poderosa requisitoria:

« Signori giurati, costoro nacquero nella ricchezza, all'ombra di un nome glorioso, senza trovare una spina sul loro cammino. Pensate quanti poveretti traviarono perché spinti dalla miseria; perché privi di educazione! Costoro invece ricchi ed educati si sono avviati sulla via maestra del delitto al primo incentivo, al primo ostacolo poi loro piacerà. La giustizia è una sola; ma si può applicare severamente e benignamente. La benignità pegli umili, la severità pei superbi: Colpiti! »

Il prof. A. Mussafia

L'uomo che è morto fra il pianto della diletta consorte, del fratello e di amici devoti, che non s'attendevano così rapida sventura, fu, tra i romanisti d'Europa, uno dei veri e grandi maestri.

La scienza delle lingue romane era stata fondata poco dopo il 1830 da Federico Diez, uno degli spiriti eccelsi, di cui fu madre così feconda la Germania sulla fine del secolo decimottavo e sul principio del decimono; ma l'Italia per circa tre decenni non n'ebbe quasi sentore, tutta assorta com'era in ben più gravi pensieri.

Solo negli anni dopo il 1860 essa mostrò di voler prendere anche nella nuova scienza quel posto che le s'addiceva; e se subito apparve in essa, più che discepola, maestra, fu merito di tre insigni e illustri uomini: il Flechia e l'Ascoli, e, residente in Austria, ma italiano di patria e d'anima, Adolfo Mussafia.

Egli era nato in Dalmazia, a Spalato, il 15 febbraio del 1835; e, dopo gli studi ginnasiali, compiuti nella città nativa, recatosi, appena diciottenne, a Vienna per



gli studi universitari, vi s'era iscritto alla Facoltà di medicina, nella quale rimase con sua poca soddisfazione due anni.

Altre aspirazioni, altre tendenze, quelle più veramente insite nella sua natura e nella sua speciale intelligenza, lo attiravano verso una via ben diversa; cosicchè ad esse cedette ben presto; e, incoraggiato e aiutato da chi aveva subito saputo apprezzarne il poderoso ingegno letterario, cominciò ad insegnare italiano nell'Università viennese, nella modesta condizione di *Lectore*, come in Germania si dice. Ma già nel 1860 il suo nome di studioso era abbastanza chiaro perchè fosse nominato professore straordinario nella stessa Università di Vienna, dove sempre rimase e dove, salito nel 1867 al grado di professore ordinario, fu poi sempre considerato come uno degli uomini che più illustrarono l'Ateneo colto splendore della loro scienza e della loro parola.

Onorato dai colleghi e dai compagni, venerato dai discepoli, che accorrevano in folla alle sue lezioni, ricche non meno di sapere che di vivace e attraente fecondità tenuto in alta considerazione anche dalla Corte, Adolfo Mussafia ebbe forse poco a dolersi degli uomini; ma molto ebbe a dolersi della natura, che dopo avergli fatto dono d'una tempratura ferrea, parve quasi mirasse soltanto a distruggere l'opera propria e a spezzare l'indomita resistenza di quella fibra con le più precoci e più tormentose infermità. Già poco dopo i trent'anni egli sembrava un uomo perduto; eppure il periodo ascendente della sua mirabile operosità scientifica comincia proprio da quegli anni.

Il suo sessantesimo anniversario fu celebrato dall'Università di Vienna con feste d'insolito splendore; ed egli soleva dire, amichevolmente scherzando, secondo il modo, che l'uso era, caso mai, di festeggiare soltanto i settantesimi anniversari ma che certo i suoi colleghi avevano voluto affrettarsi, perchè erano persuasi che al settantesimo egli non sarebbe potuto giungere.

E invece vi giunse, e vide ancora una volta rinnovarsi quelle feste liete e cordiali, e con intensa commozione vide gli studenti italiani della Dalmazia offrirgli un volume, scritto tutto da Dalmati, dai suoi compatriotti riconoscenti e devoti; e poi offrirgli un altro bello e poderoso volume i romanisti della Germania e di tutta Europa, per ricordo della luttuosissima data e per augurio di altri lunghi anni di vita.

Ahimè! non sono passati ancora quattro mesi e Adolfo Mussafia non è più; dopo il suo settantesimo anniversario egli non ne vedrà più nessun altro, come se fosse destinato che egli dovesse scompa-

rire in mezzo all'eco festosa dei rallegramenti e degli applausi.

Fra i discepoli del Diez, il Mussafia fu di quelli che più compiutamente seppero seguire gli esempi del glorioso Maestro; poiché da lui ereditò l'ampiezza dello sguardo, capace di abbracciare tutta l'estensione del dominio romano, dall'italiano al rumeno, dal francese al catalano e allo spagnolo, e non le lingue soltanto, ma insieme anche le letterature, e quelle oscure e misteriose, ma fresche e ricche vene di ingenua e spontanea letteratura, che sono le tradizioni popolari.

E potremmo dire che dal Diez ereditò pure l'incomparabile sicurezza del giudizio e la straordinaria perspicuità; ma queste doti erano innate nel suo ingegno mirabilmente italiano, che le svolse e portò ad un'altezza difficilmente superabile: cosicché si direbbe che egli rendeva chiara ogni più oscura questione, che giungeva subito al nodo d'ogni più difficile problema, eliminando ciò che non è principale ed essenziale, e che raggiungendo in certo modo gli effetti dell'arte, appaghi ogni nostro più esigente bisogno di euritmia e di evidenza.

Forse nell'opera di ben pochi dotto è così esiguo come nell'opera sua complessiva, il numero delle ipotesi faticose e provvisorie, diciamo anzi delle ipotesi in genere; poiché coll'acutezza del suo sguardo il Mussafia seppe discernere subito, quasi sempre, in ogni questione, i limiti del certo e dell'incerto, e il tracciò con mano franca e sicura.

Se in ogni parte della filologia romanza restano le tracce del lavoro assiduo, austero e geniale di Adolfo Mussafia, se nelle indagini intorno all'antico francese egli fu tra i maestri più insigni e più ammirati, se rinnovò gli studi dell'antico catalano, nessuna però delle lingue romanze gli deve tanto quanto l'italiana, alla quale, con devoto e fervente amore, tenne sempre rivolto lo sguardo: scrivevone, fin dai suoi giovani anni, una eccellente grammatica per le scuole tedesche, che se ne avvantaggiano tuttora; proponendo numerosissime e felicissime emendazioni alle scorrette edizioni dei nostri autori dei primi secoli: preparando con ammirabile sagacia i fondamenti per edizioni veramente critiche di alcuno di essi, studiando i manoscritti della Divina Commedia con la sua incomparabile sicurezza di metodo; istituendo in Germania, insieme col Witte, la prima delle Società Danteche, nobile e degna progenitrice di tutte quelle che sorsero poi in Inghilterra, in America, anche in Italia. L'Accademia della Crusca aveva voluto annoverarlo fra i suoi membri, e ben pochi erano come lui degni di quest'onore.

Ma forse il merito più grande e più duratura di Adolfo Mussafia è d'aver subito rivolto lo sguardo ai dialetti italiani, antichi e moderni, d'esser stato fra i primi a comprendere quanta luce sarebbe venuta dallo studio dei dialetti alle indagini sulle nostre lingue, e, insomma, d'aver insieme col Flechia e coll'Ascoli fondata la dialettologia romanza e indirizzata così gli studi per una nuova via quasi ignota, che doveva diventare ben presto la via maestra della scienza linguistica.

Il Mussafia fu dunque un grande romanista; ma come i suoi discepoli sanno che egli fu pure un insegnante dei più efficaci e dei più attraenti, così tutti quelli che lo conobbero sanno ch'egli fu ancora e soprattutto un nobilissimo uomo. E, pur senza mancare ad alcuno dei doveri che la sua condizione gli imponeva, fu inoltre un vero e degno italiano.

83

APPENDICE

Eredità funesta

— Chi ti dice che ti ha dimenticato?

— Si vede! Prima della rappresentazione del dramma del signor Derieux scriveva tutte le settimane. Noi sapeva che cercava la signorina di Marolles e la vedova del signor Gastone... Ci parlava dei suoi lavori, ci descriveva Parigi... mai poi? e non ci scrisse più; segno che ci ha dimenticato.

— Taci! cuor cattivo, disse Jarnille. Se al pari di me tu avessi allevato quel figliuolo, sapresti che accusar lui è una infamia... No, egli non dimentica alcuno, e lavora! Lessi in altri giornali che la rappresentazione del dramma finisce alle tre del mattino... E deve dormire per ristorarsi... Ingrata!

— Non mi mancava più altro che essere rimbrottata da voi...! esclamò Coletta.

— Lo meriti! Sospettare di Rameau-d'Or! Se ti accade un'altra volta di dir male di lui per me non sarai più nulla, nulla!

— Mi caccierete? domandò Coletta.

— Sì, ti caccierò!

I piani della giovinetta raddoppiarono e il suo dolore assunse proporzioni così straordinarie, che Jarnille dovette a sua volta consolarla.

Coletta stette un poco imbronciata, ma finalmente, rassegnata, accettò le materne cure della madrina e stette colla

Vicino omai a compiere il suo centesimo semestre d'insegnamento universitario, limite estremo che la legge austriaca consente all'attività dei professori, volle appagare il suo antico ardente desiderio di passare gli ultimi anni della sua vita in Italia; e se ne venne a Firenze, metà spirituale delle più nobili anime italiane, e qui sperava di riposare tranquillo, nella serena pace del dovere adempiuto, in mezzo agli amici devoti, fra le memorie d'un grande passato e gli auspici d'un novello avvenire.

Egli, che amò sempre di vivere in mezzo ai giovani e più irresistibile d'ogni altra senti sempre in sé stesso la vocazione di insegnare, egli, nei brevi momenti di tregua che gli lasciavano le sue terribili sofferenze, abbandonandosi ancora a qualche sogno d'avvenire, si proponeva di tentare, forse l'anno venturo, un breve corso di lezioni sull'antico francese del nostro Istituto, e domandava col suo amabile sorriso se lo avremmo accolto, senza esami, fra i nostri Liberi Docenti.

Con che cuore, con che devota ammirazione, o Maestro, noi, vostri discepoli in ispirito, avremmo voluto diventare, per più lungo tempo possibile, i vostri veri discepoli.

E. G. PARODI.

Per un'opera di giustizia.

Alla breve notizia, data giorni sono, sulla riunione dei rappresentanti di ben cento capitoli tenuta il 5 e 6 rr. in una sala del seminario Pio in Roma, crediamo opportuno far seguire — a meglio delucidare l'importanza e lo scopo di tale riunione — quanto in proposito scrive l'Osservatore cattolico.

Al primo annuncio — scrive esso — di una prossima legge di conversione della rendite, nacque naturalmente nei circoli ecclesiastici, e particolarmente nei capitoli delle cattedrali, un senso di grave preoccupazione. Dopo tanta dilapidazione dopo che il patrimonio ecclesiastico fu sempre il bersaglio di ogni misura fiscale, dopo che nel fondo per il culto andarono a pescare tutti i ministri di finanza che si trovavano a corto di denaro, dopo che i sacerdoti furono l'unica classe di cittadini, per i quali non valeva avere ragione di fronte agli arbitri dei pubblici poteri, una nuova minaccia di espropriazione forzata non poteva non allarmare il già oberato e maltrattato nostro clero. Chiara appariva la palese ingiustizia di applicare a tutti gli enti ecclesiastici conservati, come vescovati, capitoli, fabbricerie ecc., una conversione che se può essere ammissibile nel libero detentore della rendita ste se, il quale può alienarla a piacimento, impiegando il capitale ove meglio gli conviene non lo può essere per gli enti suddetti, i quali sono nell'impossibilità di disfarsi dei titoli, e quindi dovrebbero senz'altro sottostare al danno gravissimo della riduzione dell'annuo frutto. La preoccupazione legittima di nuovi danni si esplicitò in maniera bene parallela, ma senza preventivo accordo, e parecchi memoriali sul proposito vennero compilati da vari capitoli, memoriali che ebbero però due tendenze. Gli uni si fermarono alla minaccia che agli enti conservati fosse applicata la legge della riduzione della rendita, gli altri allargarono la questione, includendovi una revisione della legge complessiva (quella che regola la rendita ecclesiastica) ritornandola al suo primitivo spirito. Naturalmente questa mancanza di accordo non poteva non nuocere alla buona

testa sulle ginocchia di lei, mentre Jarnille raccontava i menomi particolari dell'infanzia di Rameau-d'Or.

— Et divenne l'oggetto di tutti i discorsi degli abitanti di Marolles.

Quel paesello pareva altero di aver dato ospitalità a così illustre personaggio. I giovani parlavano già di salutare il suo ritorno con una salva di moschetteria e di erigere un arco di trionfo dinanzi alla porta dell'albergo.

Coletta sola non si univa a quel coro di lodi, non aspettava più il ritorno del giovanetto; lo credeva perduto in quel Parigi del quale le persone assennate del luogo parlavano con timore.

Giammai più di quella sera aveva provato risentimento contro Rameau-d'Or. Se avesse osato, avrebbe imposto silenzio alla zia che in quel momento era in vena.

— Che festa diceva Jarnille, quando ritornerà qui! Un bel giorno una carrozza si fermerà innanzi al « Levante » e una voce sonora griderà: Su, Coletta, una camera e da cena!

— Già, mi prenderà per sua domestica! rispose la fanciulla irritata.

— Jarnille, disse il garzone Luca alzandosi nella strada v'è una carrozza... Pare che si fermi... Si è fermata davvero; Jarnille s'alzò sorridente, e fece due passi innanzi.

Di fuori c'era buio, e si scorsero appena due donne velate e un garzoncello che gridò con voce gaia;

— Una buona cena, Coletta, e una camera!

— Tu? tu? disse Jarnille lasciandosi

Il Consiglio comunale di Bologna ha respinto il sussidio alla Camera del Lavoro.

Bologna, 15. — Il Consiglio comunale, fra vivi rumori, tanto che si dovette fargli sgombrare l'aula, respinse il sussidio alla Camera del Lavoro. I socialisti protestarono vivamente.

E' inutile che protestino; i Comuni oramai capiscono l'enormità di accordare denaro ai socialisti, perchè serva alla loro propaganda.

Grave disgrazia al Sempione.

Milano, 15. — Giunge notizia che a Domodossola avvenne un micidiale scoppio di una mina del tunnel al lato nord del Sempione.

Vi sarebbero un morto, un moribondo e due feriti; tutti italiani.

UN RIFIUTO DELL'INGHILTERRA

per la conferenza internazionale pel Marocco.

Parigi, 15. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Fez:

Il ministro inglese ha consegnato al ministro degli esteri un rifiuto categorico dell'Inghilterra di partecipare alla conferenza internazionale pel Marocco.

Il ministro tedesco ha consegnato una nota accettante l'invito.

riuscita di entrambe le tendenze, sicché il capitolo di Vercelli, e particolarmente il canonico Luigi Sincero, secondo la notizia da noi data, si accinsero al compito di riunire tutti gli enti ecclesiastici conservati in un'azione comune, efficace, sobria, giuridicamente fondata tendente ad ottenere giustizia.

A tale scopo fu pubblicato un memoriale che abbiamo sott'occhio e che per la sua forma correttissima, per la importanza delle ragioni addotte, per la copia delle notizie e soprattutto per gli argomenti strettamente giuridici che esso adduce, non potrà non fare grande impressione nel nostro mondo parlamentare.

Questo memoriale basa il suo ragionamento sul fatto che la legge 9 luglio 1866 e quella 15 agosto 1867 volevano che i beni appartenenti a qualsiasi ente morale ecclesiastico, fatta eccezione di quelli dei benefici parrocchiali e delle chiese recepite, fossero convertiti, per opera dello stato mediante iscrizione in loro favore di una rendita 5 0 0 eguale alla rendita accertata. O bene, dalla parola di esse, e dalle spiegazioni che, in occasione della discussione diedero il relatore e il ministro pro tempore, chiaro apparisce che era in animo del legislatore di non proporre già una speculazione finanziaria, ma di addvenire ad una semplice trasformazione di reddito. Difatti dagli atti parlamentari di quell'epoca risulta che il ministro guardasigilli rassicurò alcuni fra i deputati dicendo che la rendita sarebbe stata perfettamente uguale alla primitiva che nessuno avrebbe perduto un solo centesimo del suo avere, che la nuova rendita non sarebbe stata equiparata mai ad un servizio di stato che potesse essere ridotto; ma sarebbe stata sempre equiparata ad una rendita privata e che solo in tal modo avrebbero potuto essere salvi i principi di giustizia! Poi vennero gli anni tristi per le finanze italiane e naturalmente uno dei primi espedienti escogitati fu quello di un aggravamento sulla rendita ecclesiastica. E difatti nel 2 gennaio 1876 fu votata una legge supplementare la quale dichiarava che la rendita ecclesiastica dovrà sottostare a tutti i pesi

tivo.

— Sai tu? disse Coletta accrossendo.

— Non la guardare, non le risponder nemmeno figlio mio. E' una cattiva che da tre mesi passa il suo tempo a dir male di te.

— Ah, Coletta! Non importa, ho gran piacere di rivederti... Mamma Jarnille! due camere, le migliori per queste signore lo dormirà dove volete; non sono difficile da accontentare.

— Corri, Coletta, spicciati! La biancheria più fina, delle candele... Avvicinati al fuoco o signore; le camere saranno pronte fra un momento. Posso offrirti una tazza di latte?

— Volentieri, riprese la più giovane delle viaggiatrici.

Una quarto d'ora più tardi, ella prendeva stanza nella sua camera, si toglieva il cappello, e attendeva Rameau-d'Or. Questi, col pretesto che era stanco, si sottrasse alle interminabili domande di Jarnille e di Coletta per raggiungere la signorina di Marolles.

Ei teneva in mano una chiave.

— Venite, signorina le disse.

Aperse una porta che dava sul pianerottolo, e al lume che teneva in mano Melania vide una cifra sull'imposta di un uscio: N. 7.

Le sfuggì un gemito, s'appoggiò con una mano sulla spalla della guida, e così entrò nella camera dell'assassino.

Jarnille aveva tutto rispettato.

Il letto era colla imboccatura aperta, pronto per riposarvi.

Il seggiolone stava allo stesso posto che in quella notte d'orrore. Melania

ed a tutte le eventualità della rendita dello stato; e per colpo di ironia fu in allora affermato dal relatore e confermato dal ministro che con ciò intendevasi di interpretare scrupolosamente la legge del 1866 e quella del 1867. Invece essa fu una aperta, flagrante violazione, e tale che avrebbe dato buon giuoco a coloro che avevano diritto di farli valere dinanzi ai tribunali. Lo spazio non ci consente di dilungarci sulle buonissime e trionfanti argomentazioni dell'estensore del memoriale e sulla ingiustizia della legge del 1867; sulle illegalità di un cumulo di provvedimenti fiscali applicati man mano alla rendita ecclesiastica e per taxa di mano morta (esistente ancora ad ora che non sia venuta meno la ragione in quanto i beni sono ritornati in libera circolazione) e per ricchezza mobile ed altro; ed infine sulla enormità giuridica della applicazione; e ci limiteremo a qui riprodurre i seguenti postulati, che saranno presentati al parlamento:

1) che le rendite di tutti gli enti ecclesiastici siano non solo esenti da eventuale conversione di rendita, ma che fatto l'aumento del 5 0 0 dedotto indebitamente per spese di amministrazione, siano pagate al netto della taxa di ricchezza mobile. Oppure se si fa la conversione, che sia loro assegnata tanta rendita « reale ed effettiva » quanto è quella ora « nominalmente iscritta ». Al che tanto più è tenuto lo stato, in quanto che per legge non posseggono più beni immobili, e le loro rendite sono immobilizzate nel debito pubblico, senza facoltà di libero reimpiego pur concessa a qualsiasi cittadino.

2) che le due tasse di manomorta e di passaggio d'usufrutto, a quanto meno la prima, di manomorta, vengano tolte dalla loro rendita.

Siamo lieti che l'adunanza tenutasi in Roma dei rappresentanti dei Capitoli italiani abbia aderito alla proposta unificatrice del capitolo di Vercelli, e nutriamo fiducia che il movimento così bene iniziato si propaghi, e colla sua disciplina generalità induca i pubblici poteri legislativi non solo a risparmiare agli enti ecclesiastici la ingiustizia di una ulteriore diminuzione delle già scarse rendite, ma a rimediare ai gravissimi danni prodotti dalla legge del 1876.

E qui facciamo seguire le deliberazioni che in questo senso hanno preso i rappresentanti dei capitoli nella loro unica adunanza del 5 corrente:

« I canonici rappresentanti dei capitoli d'Italia, adunati in Roma, nel seminario Pio, il giorno 5 giugno 1905 per conferire intorno ai mezzi di tutela del patrimonio ecclesiastico, fanno voti: 1) che i rappresentanti di tutti quanti gli enti ecclesiastici conservati ed assoggettati a conversione promuovano azione unita e concordata presso le due camere legislative non solo per la esenzione della rendita iscritta in favore degli enti ecclesiastici dalla eventuale conversione di rendita e da ogni ulteriore menomazione, ma per la sua reintegrazione a norma delle leggi 19 luglio 1866 e luglio 1867, consistente in ciò che la rendita venga effettivamente retribuita quale fu assegnata da quelle leggi in equivalente corrispettivo della rendita fondiaria convertita, ossia che venga retribuita quale è normalmente iscritta nel debito pubblico, se pur la stessa iscrizione nominale non deve essere aumentata del 5 0 0 per deduzione indebita; 2) che questa azione sia estesa anche alle logiche conseguenze delle leggi 1866 e 1867, di modo che non solo venga tolta la taxa di manomorta dalla rendita ecclesiastica

dinnanzi alla tavola nuziale la fronte fra le mani.

— Signorina Melania, disse Rameau-d'Or con voce di pianto: lo trovi vostro padre così col pugnale conficcato nel dorso, lo presi fra le braccia, e piegò la fronte, s'appoggiò a me, e potè scrivere le linee che denunciano il signor di Luzarches.

Melania alzò il volto inondato di lacrime.

— Io non ti ho ringraziato, gli disse; ma tu sai quanta sia la mia gratitudine verso di te... Io passerò qui la notte in preghiera; va a dormire, figlio mio, e che tu sia benedetto.

— Signorina — riprese Rameau-d'Or se siete contenta dei miei servizi, concedetemi una grazia.

— Parla, nulla saprò negarti.

— Ebbene, permettetemi di essere a parte di questa funebre veglia, e di rispondere alle preghiere dei defunti, nel luogo stesso ove vegliate e piangete il padre.

— In ginocchio, figlio mio, Dio ci ascolti! Mio padre è là.

Fino all'alba le voci tremule di Rameau-d'Or e di Melania si confusero, e l'anima di Gastone di Marolles certamente dal cielo benediceva l'umile e coraggioso fanciullo che riconduceva l'erede del Marolles alla culla della famiglia.

Quando la campana della chiesa diede il segnale della messa, Melania si alzò.

— Andiamo a messa, disse.

Nessuno erasi ancora alzato, salvo il garzone Iacopo, che smuoveva il concime nelle scuderie.

Rameau-d'Or guidava Melania per le

ma molto più, secondo lo stesso generale disegno di quelle leggi, sulle rendite provenienti dai canonicati, benefici e cappellanis soppressi nei capitoli si corrisponda un supplemento decoroso di assegno o congrua ai canonicati cattedrali e benefici corali in essi conservati aventi un reddito inferiore; 3) che per maggiore unità di azione tutti gli enti fuieressati aderiscano al memoriale del capitolo metropolitano di Vercelli e dei capitoli di Milano, Bologna e di Urbino, ecc.; 4) che si interessino i parlamentari delle singole regioni a occuparsi della questione ».

L'autore dell'attentato di Parigi.

Parigi, 15. — L'autore dell'attentato contro il re di Spagna è certo Avino; esso si era impadronito delle carte di Ferras.

Esplosione micidiale a bordo di una corazzata inglese. 18 uomini feriti.

Gibilterra, 15. — Durante gli esercizi di tiro, a bordo della corazzata inglese Magnificent, un obice di sei pollici esplose nel pezzo, ferendo dieciotto uomini dell'equipaggio, di cui un luogotenente e undici marinai, gravemente feriti, furono sbarcati a Gibilterra.

Nell'Estremo Oriente

Le truppe a contatto. L'inferiorità dei russi.

Pietroburgo, 15. — Un dispaccio da Gochuhing dice: Si annunzia ufficialmente che Faruglio è stato sgombrato. Il grosso dell'esercito russo si ripiega lentamente sulla prima linea di difesa che ha per centro Gochuhing. Scaramucce hanno luogo continuamente giorno e notte con forti avanguardie che coprono il movimento offensivo del maresciallo Oyama. Le truppe giapponesi e russe sono già in contatto da ieri. I russi non dispongono delle forze necessarie per operare una resistenza efficace.

I preliminari per le trattative di pace.

Washington, 15. — Il ministro del Giappone Takakiba ha ricevuto dal presidente Roosevelt la risposta del ministro degli Affari Esteri russo conte di Lansdoff e l'ha trasmessa subito a Tokio.

Takakiba ha rilevato nella risposta russa la frase nella quale la Russia dice che non farà opposizione in massima alla conferenza per la pace, se il Giappone ha espresso il desiderio di vedere riunirsi questa conferenza.

Le trattative si faranno a Washington.

Washington, 15. — Venne scelta Washington come luogo di riunione dei plenipotenziari incaricati per le trattative di pace fra la Russia ed il Giappone.

DALLA PROVINCIA

Buia

15 giugno.

Ladro in trappola.

Presso il sarto Giovanni Pezzetta trovai quale apprendista certo Niccolò Pietro. Oggi al Pezzetta, che ha i bachi, occorre gli della foglia di gelso, e mandò a raccogliergli in un suo campo il Niccolò, il quale terminato il lavoro, entrò nella vicina casa di Papinutti Emilia, e domandò da bere; ma prima di uscire volle vedere anche nei cassetti, e trovò 5 lire se le appropriò. Ritornata la Papinutti, e occorrendogli il denaro, andò per prenderlo, ma non lo trovò. Domandò ai bambini chi fosse entrato, risposero ch'era stato solo il Niccolò.

Conclusione: il Niccolò confessò il furto; le cinque lire furono recuperate ed ora egli è in dono Petri.

vizze silenziose, ed essi entrarono nella chiesetta, dove il sagrestano accendeva i ceri.

— Ecco la panca dei Marolles, disse Rameau-d'Or.

La fanciulla vi entrò, si prostrò e cominciò a pregare, quando un vecchio apersa a sua volta lo spettacolo della panca. Egli stette quasi dubbioso se doveva rivolgere la parola alla straniera che a suo credere occupava un posto sacro... ma il sacerdote ascendeva all'altare, e Sebastian temette disturbare i divini uffizi.

Melania non alzò una sola volta la faccia. Quando il prete rientrò nella sacristia, ella raggiunse Rameau-d'Or che l'aspettava.

— Andiamo al cimitero, gli disse.

Ei mosse per il primo, voltandosi di tratto in tratto per vederla, preso da compassione per l'orfana che ignorava ancora in che luogo riposasse il padre.

Ei conosceva il sepolcro di dei Marolles e si avviò difilato. Da lontano scorse la cappella di pietre bianche, circondata di fiori.

La porta non era chiusa: senza dubbio colui che aveva cura dei fiori, trovavasi nel cimitero.

Rameau-d'Or accennò una lapide di marmo nero.

E' là, disse.

Dando in uno scoppio di lacrime, Melania si inginocchiò. Anche il giovinetto supplicava Gastone di vegnere su di lei: aveva compiuta la sua missione e tornava a Marolles, così buono, così semplice come quando ne era partito.

Dacché Melania aveva conosciuto la

Montenars

15 giugno.

Onoranze funebri.

Una dimostrazione sincera di stima e di compianto verso la defunta da parte dei suoi compaesani, un'attestato di deferenza e d'affetto verso l'Ecc.mo mons. Isola Vescovo di Concordia da parte di amici ed ammiratori, riuscirono i funerali della signora Anna Isola.

Nella capella di famiglia, ridotta a camera ardente, furono celebrate buon numero di sante Messe presentate il cadavere fino dalle prime ore del mattino; e verso le nove, quando i lenti rintocchi delle campane della parrocchiale invitavano a pregare per la defunta, il popolo di Montenars fece capo alla casa Isola per dare l'ultimo saluto alla donna pia e caritatevole, per alzare una prece a Dio per quell'anima purificata dall'esercizio continuato delle cristiane virtù. Mezz'ora dopo il corteo s'avvia su per l'erta e sul viso di tutti si legge la commozione.

Precede la croce seguita dai fanciulli e fanciulle delle scuole elementari con cero acceso, guidati dal loro maestro D. Badini; dalla Confraternita del SS. Sacramento; dal Patronato degli Stimmatini di Gemona, e dal Clero invitato in cotta. Poi veniva la bara portata da giovanette del paese. Seguivano il feretro i figli Mons. Francesco e Gio. Batta, i nipoti, i parenti, e tra le rappresentanze notammo Mons. Pelizzo per S. E. l'Arcivescovo vostro, il prof. Baista del Seminario, Mons. Bidoli per il Capitolo di Concordia, parecchi professori di quel Seminario, buon numero di parroci e preti dei paesi limitrofi, la Banca cattolica ed il Comitato D. oc. di Portogruaro, la Casa degli Stimmatini di Gemona. Venivano poi le consorelle del SS. e le figlie di Maria e gran numero di fedeli portanti torce.

Nella chiesa parata a lutto, il feretro fu deposto sul catafalco, e furono cantati gli uffici dei defunti e la Messa solenne in canto gregoriano. Dopo le esequie il corteo si ricompose e nello stesso ordine si portò al vicino cimitero dove la bara tra la commozione universale venne deposta nella tomba di famiglia.

Questa dimostrazione sincera di compianto e d'affetto, unita alle preghiere di tanti buoni servirà certamente a lenire il dolore di S. E. Mons. Isola e dei parenti tutti nonché ad affrettare il riposo in Dio dell'anima santa di Anna Isola.

Palmanova.

15 giugno.

Una delle solite.

Giorni sono si presentava all'Albergo del Cervo d'oro, condotto dal signor Mucelli, un forastiere e chiese a nolo un cavallo per recarsi in un vicino paese dell'Illirico. Ricevuto il cavallo lo sconosciuto si allontanò senza farsi più vedere. Il Mucelli si mise alla ricerca.

Giunto a Gradisca venne informato che tre contadini dei dintorni avevano da due giorni scorte in aperta campagna un cavallo abbandonato e che per ordine dell'Autorità municipale la bestia era stata ricoverata presso uno stallo in attesa del proprietario.

Il Mucelli dovette pagare cinquanta corone per diritto spettante sul rinvenimento.

Per il Redentore.

La Giunta nella tornata d'ieri ha deliberato di chiedere al Prefetto l'autorizzazione per estrarre una pubblica tombola in piazza V. E. a favore dell'asilo infantile Regina Margherita con i seguenti premi:

Cinquina L. 80 — I° tombola L. 200. II° tombola L. 120.

L'estrazione avrà luogo il giorno 16 luglio p. v.

morte tragica di suo padre, non aveva mai avuto il coraggio di perdonare interamente al miserabile che, dopo avere moralmente ucciso il vecchio Enrico, aveva assassinato Gastone, pochia, estendendo la sua rabbia sull'intera famiglia aveva tentato di precipitarlo in un abisso di dolori.

Fu in quella funebre cappella, in mezzo a quelle tombe che ella comprese la legge del sacrificio.

Frenò i rancori, scalfò la voce della vendetta, per non ascoltare che quella del perdono.

Allora in uno slancio di fervore moribondo:

— Signore, estendete il vostro perdono sui colpevoli.

In quel punto il vecchio Sebastiano apparve tenendo un mazzo di fiori.

— Chi siete voi domandò con voce commossa — chi siete voi per accordare il perdono al persecutore della famiglia che qui riposa?

Melania s'alzò, guardò il vecchio curvo per gli anni e i cui capegli bianchi ricadevano sulle curve spalle, poi, con voce angelica rispose:

— Io sono l'ultima dei Marolles, Sebastiano...

— Voi, signorina, voi?

Singhiozzò, prese il lembo della veste di lei e lo baciò.

— Ebbene sì! — disse — perdoniamo al colpevole cui il cielo giudicò.

Un momento dopo stringeva al petto Rameau-d'Or commosso.

(Continua).

Per la ferrovia Carnica

Riceviamo da Tolmezzo, 15: Onorevole Sig. Direttore del « Crociato »

Con mia grande sorpresa ho trovato qui diffusa la voce che la ferrovia della Carnia non si farà, perchè l'attuale Ministro di lavori pubblici è alla stessa contraria e perchè la Società Veneta si è pentita dell'impegno assunto. Ora, a parte che, di fronte ad un impegno, non varrebbero pentimenti, egli è poi certo che la voce non ha ombra di fondamento. L'istruttoria della domanda di concessione continua regolarmente il suo corso. Soltanto, essendo molte le formalità da compiersi, conviene non aspettare, per qualche mese, alcuna importante notizia.

Dunque pazienza, ma fiducia sempre più viva che l'opera reclamata dalla Carnia con tanta unanimità di consensi, si farà.

Sarò grato alla S. V. se vorrà pubblicare questa lettera nel suo pregiato giornale.

Con tutta osservanza Dev.mo Avv. IGNAZIO RENIER Presid. del Comit. ferrov. carnico.

Abbonamento straordinario

Il « Crociato » apre abbonamento straordinario da oggi a 31 Dicembre 1905 per lire 8.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO Sabato 17 — s. Agripp. Fiere e mercati della provincia. Pordenone.

Appello di S. E. Mons. Arcivescovo per i colpiti dall'inondazione

Somma precedente L. 3046 32 Cappellano e popolazione di Tavagnacco » 1720 Parroc. di S. Lorenzo di Sedegliano » 781 Offerta del II Gruppo del Comitato Diocesano » 158 48 Totale L. 3229 81

Cose della Giunta.

Nella seduta ordinaria di ieri la Giunta municipale prese le seguenti deliberazioni:

In accoglimento di domanda del Comitato locale della Società « Dante Alighieri » ha deliberato di murare nella sala dell'Ajax, una lapide commemorativa della solenne inaugurazione, ivi seguita, dal XIV Congresso della Società predetta.

Ha deliberato di accordare per la commemorazione del primo centenario di Giuseppe Mazzini, al Comitato locale per le onoranze, l'uso di una sala di un edificio comunale.

Ha autorizzato il ristagno dei locali e dei mobili e nuove forniture di mobili per gli uffici della R. Procura e per quelli della cancelleria del Tribunale civile e penale.

Ha deliberato la fornitura di astucci per la bandiera di Osoppo e per altre due bandiere storiche esistenti in Comune, ed ha incaricato il signor Sindaco di vedere, d'accordo con la Società dei Reduci, se non sia il caso di adibire, sia pure in via provvisoria, una stanza del Castello a Museo patriotico.

Ha deliberato di proporre al Consiglio alcuni miglioramenti agli impiegati della Biblioteca.

Consiglio comunale.

Oggi alle ore 14 si riunirà il Consiglio comunale per la trattazione dell'ordine del giorno da noi ieri l'altro pubblicato.

Ricreatorio festivo popolare o delle povere figlie.

Riceviamo: Se è bene l'aiutare un bisognoso fu carità fiorita l'offerta di L. 20 fatta alle povere figlie della famiglia del defunto march. Benedetto Mangilli per onorare la memoria del suo amato padre, il sig. Gino Giacomelli lire 5. La direzione riconoscentissima ringrazia. Iddio rimeriti a cento doppi.

Le cartoline illustrate dell'inondazione.

Per cura del Giornale di Venezia venne pubblicata una magnifica serie di otto cartoline riproducenti scene ed episodi dell'inondazione in provincia di Venezia.

Per avere la serie completa basta inviare lire 1 all'Amministrazione del Giornale di Venezia.

La vendita è fatta a beneficio dei danneggiati dall'inondazione. Quale collezione non vorrà compiere un'opera buona quando questa gli dà modo di arricchire il suo album di una serie di cartoline originali ed interessantissime?

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina. Rabarbaro tonico, digestivo, ristoituente.

Passeggiata di beneficenza.

Nella seduta tenuta l'altro ieri dal Comitato « pro inondati » si fecero le opportune disposizioni per la passeggiata di beneficenza che avrà luogo il giorno 18 corrente.

Si diede incarico al cav. Baltrame di provvedere per l'addobbo dei carri.

Si parlò lungamente su altri spettacoli da darsi in questi giorni, ma ogni deliberazione in merito venne rimandata a lunedì, giorno in cui la Commissione terrà un'altra seduta.

Per gli inondati nel Veneto.

Somme pervenute al sig. Sindaco presidente del locale Comitato Pro inondati Somma precedente L. 1834.01

Raccolte fra lavoratori all'osteria Zamparini di Zugliano » 685 Società dei sarti di Udine » 15.— Totale L. 1855 86

Si ferisce con una roncola.

Giuseppe Costantini d'anni 55, contadino da Udine, tagliando con una roncola della foglia di gelso si produsse una ferita al ginocchio sinistro. Guarirà in dieci giorni.

Operaia disgraziata.

Maria Dei Mastè d'anni 14 operaia venne medicata all'ospedale da una ferita da taglio al dito medio della mano sinistra prodottasi con uno stampo di latta.

Beneficenza.

I signori fratelli dottori Walz, proprietari del grande Stabilimento balneare di Ronceno, hanno inviato in dono al Patronato operaio femminile udinese una cassa contenente 100 bottiglie di acqua naturale, arsenicale feruginosa. Il Comitato direttivo del Patronato, avendo promosso fra le operaie l'istituzione di una società d'assistenza per le compagne ammalate, ha già potuto constatare nei casi, purtroppo assai frequenti, di anemia e tinfatismo, gli utilissimi effetti di quest'acqua. Perciò con tanto più viva gratitudine il Comitato direttivo manda pubblicamente un caldo ringraziamento ai generosi donatori.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia « Le Maschere » De Gregori
2. Mazurka « Elvira » A. Vella
3. Duetto nell'opera « Faust » Gounod
4. Sinfonia « Genesareth » Rossini
5. Fantasia sull'opera « Tannhäuser » R. Wagner
6. Valtzer spagnolo « Segovia » G. Latour

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

S. E. Mons. Francesco Isola, Fratello Nipoti e Congiunti ringraziano sentitamente S. E. Mons. Arcivescovo Zamburini rappresentato da Mons. Luigi Pelizzo il Rmo Capitolo e Seminario di Concordia e il Seminario di Udine, il Clero e la scolaresca di Montenars, i RR. PP. Stimmatini e il loro Patronato di Gemona e tutte le Rappresentanze che hanno voluto accompagnare all'ultima dimora la compianta ANNA ISOLA.

Rivolgono poi uno speciale ringraziamento al Dott. Ottavio Maruzzi per le cure efficienti e assistite prestate sempre alla Cara Estinta fino agli ultimi momenti, e chiedono venia delle involontarie omissioni e dimenticanze. Montenars, 15 giugno 1905.

Antonino dott. Ellero

d'anni 87

già Capitano Medico della Marina Ven. 1848-49.

I figli avv. Arturo, Umberto, Ruggero e Corrado; le figlie Iride-Arpalice, Maria, Clotilde, Pia e Gemma; le nuore Carolina Colle, Corinna De Carb, Giuseppina Montresor e Cristina Sappelsa; i generi Antonio Dall'Oro, Federico D'Alborton, avvocato Antonio conte Ivanovich, Riccardo Turchino, Vincenzo Panto, Marco Quagliardi; i nipoti e pronipoti, addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Maria del Giglio.

Si prega di non inviare torce. La presente serve di partecipazione. Venezia 16 giugno 1905.

Dentista AFFAELLI R Chirurgo Dentista della Scuola di Vienna PIAZZA S. GIACOMO, 3

Di Su r DOIMA MILLOSEVIG

Con la rassegnazione delle anime buone, minata da tempo da morbo che non risparmiò, lieta di raggiungere l'eterno premio del sovrano, si compiuti nel nome di Dio, suor DOIMA MILLOSEVIG di queste Ancelle della Carità, beatamente spenta, portò con sé l'unanime intenso affetto nostro ed il ricordo di un bene maternamente prodigato a che non si cancella.

Vissu oltre tre anni con noi dandoci i tanti tesori della sua anima educata alle più serene virtù, e non vi ha lacrima abbastanza calda per piangere quanto in Lei abbiamo perduto per sempre.

Posa il suo spirito dall'alto continuare la sua vigile opera; noi non dimenticheremo tribuitiamo oggi, e tributeremo indimenticabile il nostro rimpianto.

Udine, 16 giugno 1905.

Le educande dell'Istituto Miesio.

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

Cuttini Riccardo

Via Paolo Canciani, 7, Udine

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo incisioni su qualunque metallo

GRANDE DEPOSITO DELLA SCATOLA TIPOGRAFICHE PARA da L. 1.25 a L. 30

Numeratori a mano e a saliscendi, per ceramica, inchostri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

SCATOLA RECLAME con sei timbri per sole L. 2.50

Prezzi d'impossibile concorrenza

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Si prega avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.

Scelta Novità nei modelli... discretezza nei prezzi

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI PER

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI, Milano.** — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp

NUOVO STABILIMENTO MUSICALE
F. SICOLA & C.
 Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2
A Titolo di Reclame I

MANDOLINO
 da studio in acero L. 7,25 - in palissandro L. 9,50
 " Concerto " 10,00 - " " 12,50
 Professionista " 15,00 - " " 18,00

CHITARRA
 da studio a Pirelli L. 6,45 - con meccanica L. 8,50
 " Concerto " 10,00 - " " 12,50
 " Professionista " 15,00 - " " 18,00

BASCHETTARRE con meccanica a 7 corde L. 15,00
 a 9 L. 18 - idem tipo migliore L. 25 - a 10 corde L. 30
 a 12 corde L. 50

VIOLINO da studio L. 7,50 - da Prof. L. 15 da Concerto L. 25
 Mandolini e Chitarre di lusso e Violini antichi di autore da L. 50 in più.

CLARINO da studio in ebano a 13 chiavi L. 25 - per Banda L. 35 - per Orchestra L. 45

FLAUTO da studio in ebano a 6 chiavi L. 18 - per Banda a 8 chiavi L. 25 - per Orchestra a 13 chiavi L. 30

CORNETTA da studio L. 25 - per Banda L. 35 - per Orchestra di lusso L. 45

METRONOMO vario Metzel a L. 12 franco di Porto.

ARPE e PIANOFORTI d'acciaio, istruimenti da Clave ultima novità. Catalogo gratis a richiesta.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
da Udine Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 7.43	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.05	10.07	O. 14.50	15.10	O. 12.55	13.55
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17	O. 15.37	19.20	O. 19.05	20.58
D. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05	Udine Cividale		Cividale Udine	
M. 17.30	22.33	O. 18.37	23.25	M. 5.54	7.20	M. 6.36	7.02
D. 20.25	23.05	M. 23.25	4.20	M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
D. 7.58	9.55	D. 9.25	11.11	M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.09	M. 21.45	22.12	M. 22.22	23.50
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40	Trieste		Trieste	
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07	S. Giorgio Udine		S. Giorgio Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 7.10 D. 7.59 10.38		6.07 M. 8.10 8.58	
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.06	M. 12.15 D. 13.54 19.46	M. 17.56 D. 18.57 22.45	--- M. 9.10 9.58	
M. 8.11	11.38	M. 8.55	12.50	M. 19.25 D. 20.34 ---	D. 11.60 M. 14.50 15.21		
O. 15.42	19.46	O. 16.25	20.11	Udine		M. --- M. 17. --- 18.33	
D. 17.25	20.30	S. Giorgio Venezia		M. 7.10 D. 7.59 10.38		D. 17.80 M. 20.53 21.39	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 12.55 M. 13.54 18.55		Venezia	
O. 9.15	10.03	O. 8.07	8.53	M. 17.56 D. 18.57 21.30	M. 8.10 8.58		
M. 14.55	15.27	M. 13.10	14.11	M. 19.25 D. 20.34	D. 7. --- M. 9.10 9.58		
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10	M. 10.25 M. 14.50 15.51		M. 10.25 M. 14.50 15.51	
ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE				M. --- M. 17. --- 18.36		D. 18.50 M. 20.53 21.39	

Da Udine R. A. S. - 11.20 14.50 18. --- arr. S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 - arr. a S. Daniele 9.40 13. --- 16.35 19.45
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
 Parr. dalla S. T. 8.22 15.30 - Arr. S. F. 8.37 15.55

ACQUA CHININA MIGONE
 PER
SUCCESSO MONDIALE
VENDITA 5.500.000
3 ANNUA
BOTTIGLIE

DEPOSITO GENERALE
MIGONE & C.
 PROFUMIERI
 MILANO - VIA TORINO, 12
 Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

LE PRINCIPALI ONORIFICENZE
 MIGLIORI CERTIFICATI

MARCA DEPOSITATA
 CASA FONDATA NEL 1870

MARTINUZZI FRANCESCO
UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA **UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19**
 premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI
 ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE
 Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere
 A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI